

La vicenda di Firenze e la discussione nel Partito

Caro direttore, le recenti vicende sulla variante Fiat-Fondaria, e le conseguenti decisioni assunte in sede di Federazione fiorentina del Pci, mi spingono ad alcune considerazioni. Non ho mai avuto simpatia per componenti, miglioriste o meno, tese a politiche arendevoles o compromissorie oltre limite, nè sono favorevole a speculazioni o rese alla rendita. Ma quanto sta accadendo in questi giorni mi sembra nasconda qualcosa di più grave e confuso: la ricerca di una identità politica nuova, di un «nuovo corso» a scapito forse del futuro di questa città. Oltretutto, con il ritorno a metodi centralistici un po' brutali, che con nuovi corsi hanno poco a vedere.

Nel merito: ogni progetto, e le scelte conseguenti per la sua realizzazione, è legittimamente discutibile ed esposto a critiche e possibili mediazioni. Ma non si possono azzerare anni di discussioni, di scelte anche dolorose, quando l'obiettivo è in parte il risultato, è un dignitoso quadro di programma a medio termine, che a disimpegnare un insieme di attività economiche e amministrative da un centro storico soffocato, e quindi non può un grado di sostenere. Quando oltretutto quelle attività sono strettamente legate al tipo di sviluppo che Firenze, bene o male, ha avuto nel concreto della sua storia, e che non credo siano in grado di coesistere solo con volontarismi illuministici.

Si accetta insomma che questa città è il polo torziario più importante per la Toscana, vetrina espositiva e scenario degli scambi? O intendiamo cancellare questo dato dalla lavagna perché non ci piace? Nel qual caso abbiamo in tasca la strategia alternativa pronta? Tiriamola fuori rapidamente, perché le cifre della Toscana e di Firenze dicono che non sappiamo quanto ancora siamo in grado di reggere se la situazione resta immutata.

Dario Rosal, Firenze

L'occasione, nella mia piccolissima responsabilità di militante, a quegli stessi compagni per il dirisismo e la chiusura al confronto che hanno caratterizzato questa vicenda al suo nascere, come molte altre di questi anni, per la verità.

L'influenza del modello sovietico a Cuba

Cara Unità, ho letto l'articolo di Tutino «Su Cuba ho sbagliato. Parola di un amico di Castro», del 30 giugno, e mi dichiaro completamente d'accordo con lui, perché è l'ora di dire tutte quelle cose.

Lo stalinismo è una brutta malattia, da cui è difficile guarire. Magari quelli che ne sono portatori si indignano se sono accusati di essere tali, ma nel fondo dell'animo e nel comportamento i segni del male ci sono.

ANCH'IO HO FATTO LA MIA esperienza con Cuba, non profonda come quella di Tutino, ma già col primo secondo viaggio, nel 1976 (il primo era stato nel 1973) come vicepresidente nazionale dell'Associazione Italia-Cuba, avverti che la freschezza, lo spirito e la spigliatezza rivoluzionaria avevano lasciato lo spazio al burocratismo, al comando ed ai primi segni dell'arroganza del potere. In altre parole, i dirigenti andavano assorbendo tutta la prassi schematica del modello sovietico e con ciò la Rivoluzione cubana, il cui valore storico appariva e resta grande, è andata perdendo quel valore se non di esempio, almeno di stimolo ai movimenti progressisti dell'America Latina.

«Quanto incide sulle decisioni di un ufficiale delle forze armate il timore di entrare in conflitto con i superiori quando adotta soluzioni funzionali?»

Comandanti, dovere e servilismo

Caro direttore, sarebbe interessante poter quantificare quanto incide in percentuale, sulle decisioni di un comandante militare italiano, il timore di dover entrare in conflitto con i superiori gerarchici diretti, anche quando opera lecitamente in una sfera d'azione a lui riservata; ovvero, quanto pesi su di esso il pericolo di interrompere un continuo atteggiamento di aduldazione, pur mentre compie un gesto autonomo pienamente legittimo.

In verità non credo esista nei Paesi a democrazia consolidata un sistema come il nostro, in cui i confini che segnano lo spazio d'azione

consentito dei comandanti, senza rischiare ripercussioni sulla carriera, siano così labili. L'attenzione di questo ufficiale, dalle grosse responsabilità, è sovente distolta dagli obiettivi di sostanza da preoccupazioni attinenti alla possibilità di commettere «sgarbi» ed imitare così il suo superiore. La certezza del diritto è ancora una chimera: così tocca allinearsi; perché, se si dovessero subire danni evidenti nella carriera, non c'è verso di aver riconosciuta la ragione ricorrendo ad un arbitrato obiettivo, che è praticamente inesistente.

Fatto sta che questa usanza ci

porta davanti al dubbio di aver spesso a che fare, anziché con comandanti-manager, con comandanti pavidici e soggiogati dalla logica della carriera. Infatti stiano prestando sempre più frequentemente l'incapacità nei comandanti di denunciare le cause reali dei disservizi. Questa condizione, per essere contrastata nelle sue influenze negative, richiede quadri ufficiali con funzioni dirigenziali con un livello alto di forza morale. Forza che deve essere data dall'estesa coscienza dei propri diritti e doveri, necessaria per raggiungere il fine dell'efficienza e della produttività.

Un comandante potrebbe dover prendere (speriamo sempre in tempo di pace) delle decisioni importanti, o formulare le «funzionalità» proposte a favore della funzionalità immediata o futura del reparto od Ente. Deve prendere queste decisioni in piena serenità e scevro da condizionamenti. Lo fa veramente?

Mauro Rapposelli, Udine

Poi il coinvolgimento non può soltanto in Angola, terra dei padri di molti di loro importati dagli schiavisti, ma il loro contributo dato ovunque per fare questa Repubblica, per fare e difendere la nostra Costituzione democratica, e mai, dico mai hanno mancato rispetto alle leggi dello Stato nato dalla lotta di liberazione.

E Andreotti (la «volpe») queste cose le sa meglio di me.

Giuseppe Minelli, Crespellano (Bologna)

Film ecologico Festival malriuscito a Varallo

Signor direttore, si è svolto a Varallo Sesia (VC) dal 28-6 al 2-7 u.s. il Festival internazionale del film e video ecologico - Parco Mondo 2000; promotrice la locale comunità montana e sotto il patrocinio, anche organizzativo, di vari enti pubblici e privati.

Il titolo, fortemente impegnativo e i temi proposti nelle «tavole rotonde» riguardando anche le... «strategie ecologiche negli anni 2000», problemi quindi di carattere planetario e di sopravvivenza, avevano sollevato interesse fra coloro che si occupano della ricerca socio culturale e ambientale. Anche noi avevamo voluto dare il nostro modesto contributo a questa lodevole iniziativa inviando un «mediometraggio» (autofinanziato) incentrato sul degrado fisico e culturale della montagna conseguente l'abbandono ormai pressoché totale degli antichi residenti e commentato dalla viva voce dei valligiani che soffrono sulla propria pelle questo decadimento.

Forse un po' ingenuamente, avevamo visto questa manifestazione come occasione positiva per discutere in loco con gli interessati dei problemi ambientali e ci aspettavamo che, a partire dai problemi dei Parchi naturali, si discutesse anche dei problemi della Vallesia, problemi emblematici e comuni a tutto l'arco alpino e all'entroterra, e delle culture derivanti, ovunque basate su modelli di forte austerità, non hanno retto, nelle ultime generazioni, il

confronto allettante con il modello consumistico dominante.

arch. Aulo P. Ferri, prof. Graziella Bevilacqua, Montano Lucino (Como)

Nel Terzo mondo «non hanno la pelle sensibile»?

Signor direttore, le scriviamo perché profondamente indignati da quanto affermato nel servizio «Economia dietro il miracolo», trasmesso durante il Tg2-ore 13 dell'8 luglio.

giornalista Arnaldo Platèrati, autore del servizio, ha presentato con toni entusiastici la nuova realtà dell'industria italiana, che si starebbe «provinciando» grazie al ricorso ai semiautomatici prodotti nei Paesi del cosiddetto «Terzo mondo».

In particolare, riferendosi all'industria tessile e concordi alla tossicità dei rifiuti da essa prodotti, egli ha affermato che la suddetta tendenza alla sprovincializzazione è e sarà di grande aiuto alla risoluzione del problema ecologico; infatti i Paesi del Terzo mondo non hanno la pelle tanto sensibile a problemi tipo quelli dell'inquinamento (sue!).

Un'affermazione simile si commenta da sola. Aggiungiamo solo che il tutto ci è parso doppiamente inaccettabile, in quanto proveniente da un servizio pubblico come la Rai-Tv, e per giunta dal Tg2, nel quale è stata addirittura creata una rubrica dedicata all'informazione anti-razzismo...

Luciana Preden e Michi Di Corpo, Roma

Caso Rosenthal, che figuraccia per i dirigenti dell'Udinese

Caro direttore, che brutta storia questa del calciatore israeliano Rosenthal a Udine e che figuraccia per i dirigenti dell'Udinese! La vicenda è nota ed anche la sua conclusione. La società fruiana acquista il giocatore per rafforzarsi, dopo la promozione in Serie A, e subito sui muri cittadini appaiono scritte antebraiche di matrice nazista. Generale indignazione. La società bianconera annuncia solennemente che terrà l'atleta, che respinge le minacce ecc. ecc.

Passano solo due giorni e con la scusa di una visita medica che lo dichiara in non perlate condizioni fisiche (per un malanno congenito che non ha impedito a Rosenthal di giocare in tutti questi anni, tanto bene che l'Udinese era disposta a spendere tre miliardi per assicurarsi!), annulla il contratto e respinge il giocatore al mittente.

Brutta storia perché ha messo in luce sottofondi non sopiti di antisemitismo e di razzismo che si trasferiscono addi-

I comunisti della CNA silitana partecipano al dolore del compagno Pietro Folena per la perdita della madre.

ELISABETH MARCILHACY
Palermo, 22 luglio 1989

Irene e Federico Argentieri con Giulia e Tommaso sono affettuosi, come vicini a Pietro Folena per la morte della mamma.

ELISABETH MARCILHACY
Roma, 22 luglio 1989

Le compagnie ed i compagni della commissione Sani a della Camera della seduta ed olografata, Abbiati, Amone, Bevilacqua, Bracco, Calocci, Carlini, Chiovini, Colomba, Di Giovanni, Fabbri, Giovannoli, Lanfranchi, Martelli, Milano, Paolucci, Pastore, Tagliabue, Tassin, Triva, profondamente colpiti dalla scomparsa del compagno.

RENDELLO COMANDULLI
Stradella (PV), 22 luglio 1989

È morto il compagno **BEPE TAGLIAFERRI**

I compagni vigili urbani della zona centrale nel dare il tiste annuncio lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato per le sue doti umane e formano ai familiari le più sentite condoglianze. Il funerale si terrà oggi alle 16 dalle Cappelle del comitato di Careggi.

Firenze, 22 luglio 1989

ETNOPOLIS
ARCOBALENI E SUONI DELLA SOLIDARIETA'

1989 MODENA 13-23 LUGLIO - PARCO NOVI SAD
FESTA NAZIONALE FGCI

Sabato 22 luglio
Ore 18.30 Meeting di chiusura della Festa
GIANNI CUPERLO

Ore 21 Spazio Città dei Popoli
«Salviamo l'Amazzonia»
Raimundo Barros
Carlos Frederico Mares

Ore 22 Spazio Le Notti Bianche
Michele Serra, Walter Veltroni, Emanuela Giordano commentano schegge televisive di dubbio gusto

Ore 21 Arena Spettacoli
Equipe '84
Timoria
Casino Royal

Domenica 23 luglio
Ore 21 Stadio Braglia
ZUCCHERO in concerto

Ore 21 Arena Spettacoli
Esibizione di ginnastica ritmica con la Nazionale Bulgara, campione del mondo

Ore 22 Spazio Le Notti Bianche
ADDIO ALLA FESTA

La Cooperativa soci de l'Unità è comproprietaria de l'Unità di Italia radio di Unità Vacanze Diventa anche tu socio della Coop

Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel. 051/236587

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**

COPERTO **PIOGGIA**

TEMPORALE **NEBBIA**

NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: calma piatta e caldo assolto sono il risultato della presenza dell'area di alta pressione che comprende tutta la nostra penisola. Tuttavia questa cellula anticiclonica è insidiata ad Ovest dalla presenza di perturbazioni e di origine africana e di origine atlantica, perturbazioni che per il momento si muovono ad attraversare lentamente anche verso levante cioè verso l'Italia. Dopo l'azione di queste perturbazioni che molto probabilmente riusciranno temporaneamente a neutralizzare l'azione dell'alta pressione dovrebbe venire avanti l'anticiclone atlantico, anticiclone tanto atteso e che finora ad ora non è stato in grado di dare un'impennata alla stagione estiva.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Lungo la fascia alpina specie il settore occidentale si potranno avere fenomeni di variabilità caratterizzati da formazioni nuvolose irregolari comunque alternate a schiarite. Caldo ed afa si faranno sentire un po' su tutte le regioni e in particolare su quelle meridionali.

VENTI: generalmente calma di vento.

MARI: calmi tutti i mari italiani.

BOIANI: sull'arco alpino e le località prealpine la nevosità tende ad intensificarsi e durante il corso della giornata può dar luogo a qualche fenomeno temporale. Annuvolamenti e qualche pioggia possono estendersi temporaneamente anche verso le regioni dell'Italia settentrionale. Per quanto riguarda il Centro e il Sud e le isole il tempo rimarrà buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	17	30	L'Aquila	15	26
Verona	18	31	Roma Urbe	17	33
Trieste	19	27	Roma Fiumici	16	28
Venezia	19	27	Campobasso	18	27
Milano	19	30	Bari	15	28
Torino	19	28	Napoli	20	32
Cuneo	19	25	Potenza	15	27
Genova	22	28	S. M. Leuca	19	29
Bologna	22	28	Reggio C.	18	31
Firenze	18	31	Messina	23	31
Pisa	17	30	Palermo	22	29
Ancona	17	28	Catania	19	32
Perugia	19	29	Alghero	18	32
Pescara	16	32	Cagliari	18	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	17	29	Londra	18	29
Atene	21	32	Madrid	22	37
Berlino	n.p.	n.p.	Mosca	13	25
Bruxelles	18	29	New York	20	23
Copenaghen	12	22	Parigi	n.p.	n.p.
Ginevra	n.p.	n.p.	Stoccolma	18	21
Helsinki	9	24	Varsavia	6	18
Lisbona	18	31	Vienna	14	25